

# Parità, Cisl: non solo diritti anche crescita e lavoro

Impegnata a districare i nodi di una crisi prima economica e oggi soprattutto politica, l'Europa continua nelle sue attività ordinarie e istituzionali finalizzate a raggiungere obiettivi e risultati sulle diverse questioni che attengono alla sfera sociale e ai diritti delle persone. Una di queste attività riguarda il tema dell'uguaglianza di genere. A che punto siamo a riguardo? A fornirci elementi concreti di valutazione in questo senso è l'EIGE, l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere che ha presentato proprio nei giorni scorsi la versione 2015 dell'Indice sull'uguaglianza di genere, strumento ormai utilizzato anche da alcuni Stati membri come controllo standard all'interno dei propri sistemi statistici nazionali e regionali. L'indice attribuisce un punteggio all'attività svolta dagli Stati membri e ai progressi compiuti per l'eliminazione delle discriminazioni basate sul genere. Il punteggio prevede un range di valutazione compreso tra 1 e 100, dove 100 rappresenta il massimo risultato. L'Unione Europea, secondo l'Indice, si trova ancora a metà del cammino verso la costruzione di una società in cui uomini e donne siano effettivamente uguali. Passa sotto la propria lente sei argomenti principali, il lavoro, il denaro, la conoscenza, il tempo, il potere e la salute e due argomenti aggiuntivi come violenza contro le donne e le disuguaglianze intersezionali, cioè quelle che agiscono su tutti gli attributi di un soggetto, dalla cultura alla religione fi-

no al genere. Dal 2005, anno di inizio di questo percorso, fino al 2012 il punteggio complessivo per l'Unione Europea è salito ma solo in minima parte, da 51,3 su 100 a 52,9. Ovviamente si sono registrate marcate differenze tra i diversi Stati e ciò riflette le scelte politico-strategiche messe in campo dai vari governi per il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza. Alcuni paesi sono cresciuti altri invece sono regrediti. Le maggiori conquiste rilevate riguardano l'ambito del potere, che noi definiamo tetto di cristallo, dove il valore risulta aumentato da 31,4 su 100 nel 2005 a 39,7 nel 2012, anche se gli uomini detengono ancora posizioni di maggioranza nei luoghi decisionali. Il punteggio più basso si è registrato con riferimento al tempo, 37,6 punti su 100, che denota come la ripartizione del lavoro non retribuito nella sfera privata rimane principalmente in capo alle donne. Tra gli argomenti aggiuntivi, quello della violenza mostra come sia importante conoscere gli atteggiamenti sociali e il grado di fiducia nelle istituzioni nei contesti dove avvengono le violenze e quindi si auspica uno sforzo maggiore di raccolta dati in maniera concertata da parte degli Stati membri. Per quanto riguarda l'Italia e in particolare per la questione lavoro si registra una regressione, dai 59 punti nel 2005 ai 53,8 nel 2012; se ci riferiamo poi alla segregazione e alla qualità del lavoro il punteggio scende ancora di più, dal 61,3 al 50,6. Ecco perché, come Coordinamento Donne Cisl, denunciavamo da tempo

il fatto che con il pretesto della crisi le politiche dell'uguaglianza e delle pari opportunità siano state messe in secondo piano rispetto a quelle economiche e che invece rappresentano una leva importante per la crescita e lo sviluppo. Quale futuro, dunque, per le pari opportunità in Italia e in Europa? Quali sono gli ostacoli più impellenti da affrontare? Su tali quesiti sta lavorando l'Europa in vista della presentazione del piano strategico di lavoro per le pari opportunità 2015-2020. Per favorire il contributo di tutte le parti coinvolte sul tema della parità - istituzioni, parti sociali, organizzazioni sociali civili,

organismi di parità e comuni cittadini - la Commissione UE ha lanciato una consultazione pubblica in rete, fino al 21 luglio prossimo, all'indirizzo [http://ec.europa.eu/justice/newsroom/gender-equality/opinion/150421\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice/newsroom/gender-equality/opinion/150421_en.htm), con lo scopo di raccogliere punti di vista e suggerimenti utili all'individuazione di strategie comuni, più efficaci e condivise sul tema. Anche le organizzazioni sindacali sono totalmente coinvolte in questo processo, pertanto come Coordinamento Donne siamo chiamate a partecipare a questa consultazione e dare il nostro apporto in termini di idee e proposte per la prevenzione e il superamento

delle disuguaglianze di genere ancora purtroppo presenti nei diversi contesti della vita sociale economica e politica delle nostre società. La Cisl resta pienamente convinta che la parità e le pari opportunità siano una precondizione affinché si realizzi non solo il principio di democrazia ma anche, come dicevamo in precedenza, la svolta economica che attendiamo ormai da anni. Anche per questo stiamo seguendo con attenzione tutta la partita che riguarda i decreti attuativi legati al Jobs act ancora in discussione e che riguardano in particolare le politiche di genere.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 287

### UDINE. VARATO UN PROTOCOLLO PER ASSISTENZA ALLE VITTIME DEI MALTRATTAMENTI

Ad Udine arriva uno strumento in più per combattere la violenza sulle donne. Si tratta di un protocollo denominato " Percorso clinico assistenziale in Pronto Soccorso per la persona adulta vittima di maltrattamenti". Obiettivo è quello di creare un percorso univoco per tutti i casi di maltrattamento. Il protocollo è stato sottoscritto dalla Prefettura di Udine, dalla Procura della Repubblica di Udine e dei Minori di Trieste, dalla presidenza del Tribunale, dall'Azienda Sanitaria, dalla Questura e dal Comando provinciale dei Carabinieri di Udine, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione. Tra l'altro il protocollo sancisce che, non appena vengono individuati i segni di violenza parta subito la notifica alle forze dell'ordine, in modo da accompagnare da subito le vittime e sostenerle nella difficile fase della denuncia. Tra un anno il protocollo verrà verificato per valutare eventuali punti da migliorare.

### EXPO 2015. SAVE THE CHILDREN PRESENTA UN PROGETTO PER IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI SULLE RAGAZZE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Sono le ragazze la vera risorsa del cambiamento nei Paesi in via di sviluppo e su di loro bisogna investire per trovare soluzioni concrete alla malnutrizione e alla mortalità infantile. Questo il messaggio che Save the Children porta a Expo in occasione della settimana dedicata al protagonismo femminile, organizzata da 'Women for Expò, il progetto che vede le donne impegnate nella lotta contro lo spreco alimentare. A testimoniare come educazione e parità di diritti possano cambiare la vita alle adolescenti e alle loro comunità è stata Rose Sakala, una ragazza di 21 anni del Malawi. Nata da una famiglia povera, Rose ha dovuto lasciare gli studi superiori dopo la morte della madre per Hiv, perché non era in grado di pagare le tasse. Con il supporto di Save the Children e del progetto dedicato all'emancipazione delle ragazze, 'Starting from girls', è tornata sui banchi di scuola e adesso è una studentessa di Agraria impegnata in progetti di ricerca sul cambiamento climatico.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### La contrattazione collettiva per abbattere il divario salariale di genere

Dal 1957 ad oggi, tutti o quasi gli Stati Membri dell'Unione europea si sono impegnati per abbattere il divario salariale tra donne e uomini che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. Malgrado i decenni passati e le diverse iniziative politiche intraprese (direttiva 53/2006 di revisione della precedente del 1975, una Risoluzione del Parlamen-

to europeo nel 2012, una Raccomandazione della Commissione sempre nello stesso anno), il divario retributivo di genere, calcolato su ora di lavoro, in Europa continua ad essere del 16%, con punte che vanno dal 2% al 30%. Questo fenomeno riflette la persistente discriminazione e le disuguaglianze nel mercato del lavoro che colpiscono le donne. Le cause sono molteplici, complesse e correlate: discriminazione diretta e mancanza di trasparenza dei dati retributivi,

sottovalutazione del lavoro, delle abilità e delle competenze delle donne, sovra rappresentazione delle donne nei lavori poco retribuiti (caratterizzati dalle 5 c - cleaning, caring, catering, cashiering, clerical), mancanza di flessibilità oraria e organizzativa delle aziende in termini family-friendly ecc. Da un sondaggio effettuato nell'ambito della comunità europea risulta, inoltre, tra gli altri dati, che i cittadini europei individuano in particolare due grossi ostacoli alla realizzazione della parità di genere: la violenza sulle donne - che nel pensiero comune è sempre al primo posto tra i problemi sociali da risolvere - e la dispa-

rità salariale. Nell'ambito della riunione dell'Esecutivo Ces, del 17 e 18 giugno, il Comitato Donne ha presentato una Risoluzione che impegna tutta l'organizzazione e gli affiliati, a porre tra le principali priorità la riduzione del divario retributivo di genere. Approvata all'unanimità, la Risoluzione si compone di 59 articoli con cui il Comitato: sottolinea, tra l'altro, il ruolo essenziale della contrattazione collettiva, ad ogni livello, nel combattere le disuguaglianze salariali e la violenza sulle donne; sollecita l'integrazione della prospettiva di genere in tutti i negoziati e gli accordi collettivi. (R.R.)